



GLI UOMINI ILLUSTRI SEPOLTI AL SAN BRUNONE

Dott BRUNO FERRANTE
Presidente cda ILVA
Taranto

OGGETTO: richiesta

“Educare i giovani al rispetto della vita e ad onorare i morti è uno dei compiti che anche oggi, nell’epoca dei grandi cambiamenti, trova il suo pieno diritto di cittadinanza.

Non crediamo che siano molti i giovani cittadini che abbiano una sufficiente conoscenza del pio luogo in cui riposano i resti mortali dei loro cari e dei tarantini che, bene operando in vita, resero illustre nel tempo la nostra città”.

Per questo motivo, ogni anno il Comitato per la qualità della Vita, organizza il 31 ottobre il pellegrinaggio degli studenti dei tarantini al cimitero urbano di San Brunone per far conoscere gli illustri personaggi che vi trovano sepoltura in esso.

“Il cimitero urbano tarantino, intitolato a San Brunone, santo fondatore dell’ordine dei Certosini, fatto costruire per ordine di Ferdinando di Borbone in seguito all’inferire del colera a Napoli, vanta ben 175 anni di esistenza.

Nel 1819 fu acquistato il giardino di San Brunone che doveva servire da cimitero, ma soltanto nei 1837, dopo che fu spiantato l’oliveto esistente nel territorio della masseria di proprietà della famiglia Nitti, il giardino diventò cimitero.

Sorgeva sull’antica Certosa di San Bruno che fu costruita nel 1700.

Nel 1820 la Certosa, che era diventata proprietà demaniale, fu data in affitto alla famiglia Nitti.

I lavori di costruzione iniziarono nel 1837, all’epoca del sindaco Francesco Paolo Amati, e furono ultimati nel 1845 dal sindaco Francesco Lojucco. Questi lo dotò di una cappella per celebrarvi la messa, del muro di cinta e di una strada. L’anno successivo fu deliberata la compilazione di un piano d’arte della costruzione di un locale fuori del recinto del cimitero sul lato nord, per l’inumazione dei trapassati impenitenti o di altro credo religioso non cattolico, compresi i bambini morti senza aver ricevuto il Sacramento del battesimo.

Nel 1885 l’arcivescovo Mons. Jorio contribuì all’incremento del cimitero e un’area quadrata dello stesso fu riservata alla tumulazione delle salme dei componenti del Capitolo Metropolitano.

Sono numerose le tombe monumentali presenti nel cimitero tarantino, come quello dei D’Ayala e dei Raffo, unitamente alle cappelle dei privati, delle Confraternite e delle Società di Mutuo Soccorso”.

Fino agli anni sessanta era presente nel viale principale del cimitero un’alta stele sormontata da uno scheletro che rappresentava la morte che rapiva l’uomo. Fu sostituita dall’attuale statua del Redentore in gesso che oggi si trova all’ingresso di uno dei cancelli laterali e al suo posto oggi se ne trova una in bronzo. Sempre nel viale principale si trova la Croce

Monumentale inaugurata il 22 aprile del 1928 e costruita con la pietra del monte Grappa per ricordare i tarantini morti nella guerra di Spagna.

Nel famedio della Marina Militare sono raccolti i resti mortali di circa 800 militari caduti in guerra. È anche presente un cippo che ricorda 248 componenti (21 ufficiali e 227 marinai) della Corazzata Leonardo da Vinci affondata la notte del 2 agosto del 1916 nelle acque del Porto di Taranto a causa di un attentato. Il 5 agosto 1919, durante le operazioni di recupero venne ritrovato da un palombaro il cofano contenente la bandiera di combattimento dell'Unità, cofano e bandiera sono conservati a Roma al Sacrario delle Bandiere del Vittoriano.

Un monumento ricorda le vittime del sommergibile UC12 di costruzione tedesca, affondato il 16 marzo del 1916. Nel cimitero inglese sono sepolti 449 tra soldati e graduati caduti nel corso della prima guerra mondiale.

Nel nostro cimitero riposano i più importanti monsignori del Capitolo Metropolitano nella cappella ad essi riservata.

Tra coloro che rivestirono la carica di sindaco e che sono sepolti nel nostro cimitero ricordiamo: Criscuolo, Voccoli, Di Donna, De Falco, Leone, Curci, Paradiso, Cannata, Lo Jucco, De Cosmo, Monfredi.

Numerosa la schiera degli scrittori . Ricordiamo, tra loro, Cataldo, Cosimo e Giuseppe Acquaviva, Padre Primaldo Coco, Giacinto Peluso, Domenico Acclavio, Alessandro Criscuolo, Giuseppe Cravero, Erato Gregorio Andriani, i musicisti Mario Costa Domenico Bastia, Giovanni Bembo, Francesco De Benedictis, Francesco Buzzacchino, Marco Falgheri, Giuseppe Cacace, Gennaro Faggiano, Domenico Colucci, il poeta Emilio Consiglio, Annita Pappacena, l'attrice nota come Anna Fougez, i poeti Angelo Fanelli, Vero Castellaneta, Aldo Dimito, i fratelli Nicola e Saverio Nasole, Cataldo de Florio, Domenico Zigrino, Vincenzo Semeraro, Pino Salinaro, il pittore Emanuele De Giorgio, il linguista Michele De Noto, il commediografo Bino Gargano, il musicista Davide La tagliata, lo scrittore Logorio Tebano, il pittore critico cinematografico e poeta Nerio Tebano, il musicista Michele Ventrella, lo storico sacerdote Andrea Martini, Mons. Giuseppe Blandamura, il popolare March' Poll' (Amedeo Orlolla), padre Adiuto Putignano, i padri gesuiti Mario Angioletti e Antonio Petrecca, il Cav Luigi Pignatelli, l'avv. Cosimo Solito, i giornalisti Antonio Rizzo, Pino Catalano, Enzo Petrocelli, Il pittore Alberto Scotti, l'archeologo Luigi Viola, lo scrittore Vito Forleo, lo studioso Alfredo Majorano, l'eroico capitano dei carabinieri Emanuele Basile, Vincenzo Carbonelli, Federico Di Palma, Egidio Giusti, Giuseppe Massari, Giuseppe Maturi, i fratelli Federico e Francesco Mellone, Nicola Mignogna, Cataldo Nitti, Giuseppe Pisanelli, Angelo Priore, Vincenzo Pupino, Nico e Angelo Monfredi, Nicola Caputo, Nicola Gigante, Antonio Peluso e tanti altri ancora che hanno segnato la vita civile, religiosa e culturale della città”

Purtroppo la stragrande maggioranza di queste tombe, come anche delle epigrafi risulta oggi, come già dieci anni fa rilevarono gli studenti dell'IC Dante che scrissero una apposita lettera agli Amministratori, in una situazione di degrado risultante non tanto dall'incuria quanto dalle “polveri del più grande stabilimento siderurgico europeo: l'ILVA”.

Questo Comitato, al di là delle valutazioni relative all'impatto ambientale e alla urgente necessità che Taranto VIVA, poiché salute, vita e ambiente ma anche diritto a un lavoro dignitoso e non dannoso per la salute sono per davvero i beni in gioco, ritiene legittimo ed etico chiedere a Lei e all'intero Consiglio di Amministrazione dell'ILVA di predisporre un intervento tecnicamente adeguato finalizzato a “BONIFICARE E RESTITUIRE ALL'ORGINALE BELLEZZA TUTTE LE TOMBE VIOLATE DALLE POLVERI FERROSE”

Non vuole questa richiesta essere considerata un “risarcimento danni”, ma il doveroso riconoscimento di una industria che è diventata patrimonio di questa terra e che quindi non può non contribuire al suo sviluppo, ma anche al suo decoro.

Non è un caso che questa lettera riporta “una parte della ricerca di Antonio Fornaro”, un modo per farLe conoscere e apprezzare il “valore” di un Cimitero che vorremmo considerare Cimitero Monumentale, aperto anche agli itinerari del cosiddetto turismo religioso, ma a condizione che non sia la “cartina di tornasole del degrado e dell’inquinamento”.

In fiduciosa attesa di cortese riscontro e incontro, cordiali saluti .

Taranto 30 ottobre '12

Carmine Carlucci

cell 336445836

mail: comitatoqualitavita@libero.it